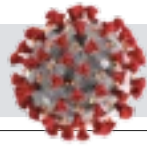


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Guariti 160, ora 2.263 contagiati Possibili altre «zone rosse»

ROMA Guariti 160, malati 2.263 (428 in un giorno, +23% rispetto a lunedì), nell'88% dei casi in tre regioni: Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Deceduti 79 (+27 in 24 ore). «Nessuno di noi può avere certezza di quella che sarà l'evoluzione del virus», ammette il commissario straordinario per l'emergenza Angelo Borrelli.

La curva di crescita dell'infezione non si è ancora assestata. Per questo si valuta un allargamento della zona rossa alle aree più colpite. Un'iniziativa

che per il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò sarà presa «sulla base di criteri epidemiologici, geografici e della fattibilità della misura. Analizziamo i nuovi casi nella cintura bergamasca per vedere i dati di incidenza e i tassi di riproduzione del virus». «Pronti a rivedere i piani sulla base degli scenari che incontreremo», conferma ancora Borrelli.

Fra le ultime vittime il medico Ivo Cilesi, 61 anni, uno dei massimi esperti di Alzhei-

mer, deceduto all'ospedale di Parma. Fra i ricoverati un bimbo di poche settimane all'ospedale Papa Giovanni XXI-II di Bergamo. È positivo ma non in gravi condizioni.

La buona notizia è che in Italia non ci sono nuovi focolai. Anche in provincia di Roma la situazione è fluida: 11 casi, cinque ieri, nessuno autotono. Sempre nella Capitale il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha visitato in anteprima la mostra su Raffaello alle Scuderie del Quirinale, che aprirà regolar-

mente al pubblico domani. La Prefettura ha invece deciso di annullare la Mezza Maratona Roma-Ostia in programma domenica. Rinviata a maggio anche le Giornate Fai (Fondo ambiente italiano) di Primavera.

Le vittime

Decedute 79 persone
L'88% dei malati
tra Lombardia, Veneto
ed Emilia-Romagna

Nel mondo i contagi hanno superato quota 92 mila, con 3.158 vittime e 48.201 guariti. Per l'Organizzazione mondiale della sanità l'80% dei casi sono stati registrati in Cina, Corea del Sud e Italia. Ma in Europa preoccupa anche quello che sta accadendo in Francia, con due focolai (Oise e Alta Savoia), 212 casi, quattro morti e 12 guarigioni. E in Germania sono interessati dall'infezione 15 Laender su 16, con 199 contagiati. In Spagna l'autopsia ha confermato il primo decesso per corona-

virus, a Valencia (avvenuto però il 13 febbraio) — fatto che dimostra la presenza del Covid-19 nella penisola iberica già quasi un mese fa —, e c'è il primo caso in Argentina, un 43 enne rientrato da una vacanza in Italia e Spagna. Intanto anche l'India nega i visti per gli italiani e la Cina impone la quarantena ai nostri connazionali. «Chiusure indiscriminate, non le accetteremo», tuona il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

Rinaldo Frignani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO IN ITALIA

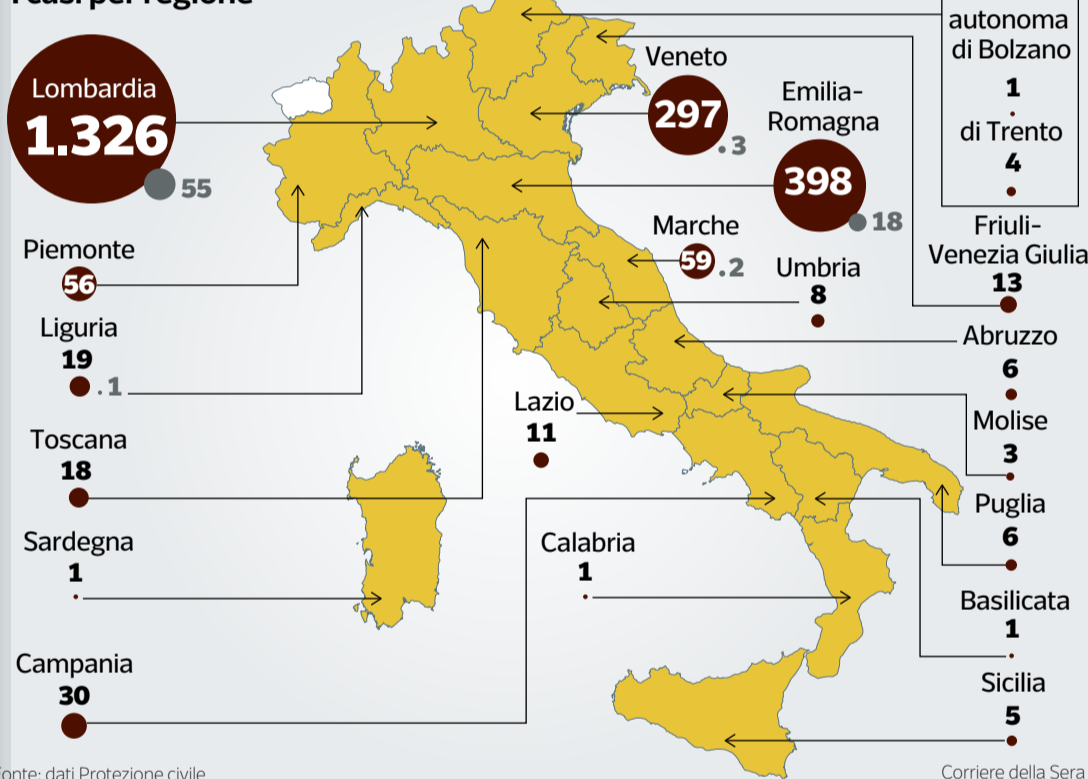
TOTALE
2.502
persone colpite
dall'inizio
dell'emergenza

2.263
Contagiati

160
Guariti

79
Deceduti

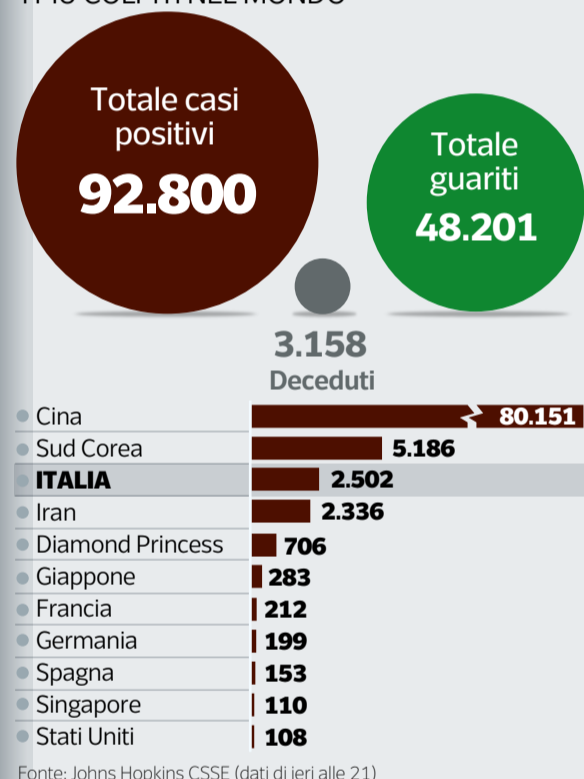
I casi per regione



Fonte: dati Protezione civile

Corriere della Sera

I PIÙ COLPITI NEL MONDO



Fonte: Johns Hopkins CSSE (dati di ieri alle 21)

Il virologo

di **Cristina Marrone**

«Servono ancora giorni per capire come andrà L'arma è l'isolamento»

Burioni: necessari alcuni sacrifici



Divulgatore
Roberto Burioni, 57 anni, è un medico, accademico e divulgatore

L'andamento dei contagi da coronavirus a livello nazionale, dopo una brusca accelerazione il primo di marzo (+528) ha registrato una frenata il 2 marzo (+258), ma un altro incremento il 3 marzo (+428). Che cosa significa per l'andamento dell'epidemia?

«In questo momento siamo all'inizio e non alla fine dell'epidemia in corso — spiega Roberto Burioni, virologo dell'ospedale San Raffaele di Milano —. Per sapere se i contagi sono in calo non bastano i dati di un giorno, serve che il trend si mantenga in discesa per giorni e giorni. Non possiamo basarci su oscillazioni che possono dipendere da molte variabili, banalmente anche dal fatto che per qualche motivo in quel giorno sono stati analizzati meno tamponi. I numeri che vediamo

oggi sono sempre i contagi di 10 giorni fa, quando erroneamente pensavamo che il coronavirus in Italia non ci fosse. La verità è che il trend è ancora in crescita».

In questi giorni in cui una parte del Paese sta facendo i conti con scuole, piscine, palestre chiuse e tante limitazioni che hanno stravolto la quotidianità, sono in molti a chiedersi quando tornerà tutto come prima, quali sono i segnali che virologi e infettivologi stanno attendendo per darci la via libera a riprendere la vita di tutti i giorni: «Questi sono

sicuramente giorni decisivi nei quali si potrà stabilire se siamo stati capaci di rallentare la progressione, ma non c'è un dato assoluto a cui dobbiamo puntare — dice Burioni —. Se tra qualche giorno vedremo che il trend è in discesa, vorrà dire che le misure adottate hanno funzionato. Ma se in quel momento molliamo subito riaprendo scuole, stadi, palestre, il rischio è che i casi riesplodano e i sacrifici fatti non saranno serviti. Se il trend invece continuerà a salire vuol dire che le misure adottate non sono state sufficienti e dovranno essere riviste per renderle più stringenti. D'altra parte non abbiamo farmaci e non abbiamo vaccini, solo due armi: la diagnosi e, ancora più importante, l'isolamento sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fisico

di **Virginia Piccolillo**

«Nel mondo la curva ha rallentato Ma massima allerta»

Castorina: occorre attendere



Scienziato
Paolo Castorina, fisico teorico dell'Istituto nazionale di fisica nucleare

da sperare? «È presto per dirlo. Occorre che il dato si consolidi», precisa subito. Ma in quei calcoli c'è qualcosa di positivo. Ovvero? «Rispetto all'andamento esponenziale sembra che ci sia una lieve riduzione».

Eppure ieri c'era un nuovo aumento del contagio tale da far pensare a un «andamento a fisarmonica»: un giorno sale di meno, un giorno di più. E così via. Non è così? «È proprio per questo che occorre attendere: per vedere se si tratta di una semplice fluttuazione o se invece è una legge-

ra flessione — spiega Castorina —. Ovviamente non ho la sfera di cristallo. Ma invece di progredire come ce l'avevano prospettato (uno ne infetta due, due quattro, quattro sedici e così via) la curva ha un lieve rallentamento. Nell'ultimo dato (di ieri, ndr) mancavano almeno 200 per parlare di quella crescita esponenziale», che al di là della matematica significa «fuori controllo»: il peggior degli scenari.

Questo però, avverte lo scienziato, non deve indurci a ridurre le misure di contenimento. «Sarebbe una follia. La curva tornerebbe subito a salire in maniera esponenziale», dice. Ovvero in modo pressoché inarrestabile. «Siamo in una fase critica e questa settimana sarà cruciale — conclude — serve prudenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA